
 XII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

36.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MARZO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCO TARADASH**

INDICE

	PAG.		PAG.
Seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103:		Meocci Alfredo	1148, 1156
Taradash Marco, <i>Presidente</i>	1145, 1146 1147, 1148, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155 1156, 1158, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163	Paissan Mauro	1146, 1147, 1151 1152, 1153, 1156, 1161
Bergonzi Piergiorgio	1147, 1155, 1163	Palombi Massimo	1150, 1153, 1155, 1156
Falomi Antonio	1147, 1148, 1162, 1163	Puleo Nuccio, <i>Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI</i>	1161
Folloni Gian Guido	1146, 1147, 1152 1157, 1158, 1161, 1162, 1163	Stanzani Ghedini Sergio Augusto ...	1146, 1147 1148, 1150, 1151, 1154, 1155 1158, 1159, 1160, 1162, 1163
Jacobelli Jader, <i>Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI</i> ...	1145, 1150, 1151, 1152 1154, 1156, 1158, 1159, 1162	Sulla pubblicità dei lavori:	
		Taradash Marco, <i>Presidente</i>	1145

La seduta comincia alle 11.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, che la pubblicità dei lavori della seduta sia assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Della seduta odierna sarà altresì redatto il resoconto stenografico.

Seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Ieri abbiamo rinviato la discussione del punto all'ordine del giorno per consentire un'ulteriore valutazione dei gruppi sulla bozza di delibera in via di definizione; avevamo inoltre chiesto alla RAI di metterci a disposizione i dati relativi al periodo non coperto dai nostri indirizzi (dal 18 febbraio al 1° marzo), per verificare l'opportunità di trasmissioni cosiddette di risarcimento o di rettifica dei tempi: non so se la RAI sia in grado di fornirci questi dati.

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Dovrebbero esservi arrivati, perché io li ho già visti; forse vi arriveranno questa mattina. Comunque, io li ho.

PRESIDENTE. Vedo una copiosa documentazione: vi è anche una tabella riassuntiva?

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Vi è un riepilogo sulla presenza nelle trasmissioni di RAIUNO, RAIDUE e RAITRE dal 17 al 29 febbraio, nonché sulle interviste. Bisogna lavorarci un po' sopra; personalmente, ci ho lavorato stanotte. Non è facile arrivare ad una conclusione, se non si fanno un po' di conti, utilizzando una calcolatrice, su dati che sono percentuali.

PRESIDENTE. Questa documentazione non è ancora arrivata alla Commissione.

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Vi arriverà probabilmente stamattina.

PRESIDENTE. Dovremo allora successivamente confrontarci su questo punto.

Per quanto riguarda la delibera, domando ai colleghi se abbiamo riflettuto e consultato i gruppi, poiché questa mattina dovremmo giungere alla sua approvazione.

Il collega Bergonzi ha proposto di inserire la formula «ivi compresi quelli che partecipano ad accordi di desistenza» al punto 4), che riguarda la ripartizione interna ai raggruppamenti, per fare in modo che anche le componenti che partecipano ad accordi di desistenza abbiano la possibilità di essere rappresentate all'interno

dei raggruppamenti. Mi sembra che sia una conseguenza logica, per cui, se non vi sono obiezioni, ritengo che all'inizio del punto 4), dopo le parole « All'interno di ciascun raggruppamento » si possano aggiungere le parole « ivi compresi quelli che partecipano ad accordi di desistenza ».

Per il resto, se non vi sono altre richieste di intervento, posso ritenere che vi sia il consenso dei colleghi...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHE-DINI. Allora me ne vado, perché ieri non c'ero!

GIAN GUIDO FOLLONI. Ribadisco che, a mio avviso, sarebbe opportuno definire per lo meno il principio della non sovrapposizione fra le tribune elettorali ed altri programmi di natura politica. Per il resto, oggi non dobbiamo esaminare il calendario delle tribune e probabilmente, quando esso ci verrà sottoposto, tutti capiremo meglio le ragioni che ieri ci ha illustrato il dottor Jacobelli.

Credo però che, in analogia con le passate campagne elettorali, si possa ribadire un principio che è valso per tanti anni, cioè che, durante le tribune elettorali, non vi deve essere nessun altro programma di natura politica su alcuna delle reti. Ritengo che oggi si possa inserire questo semplice principio di natura generale.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già inserito nella delibera che riguarda il periodo fino al 18 marzo.

GIAN GUIDO FOLLONI. Appunto, ritengo che a maggior ragione debba essere inserito per le tribune nel periodo di stretta campagna elettorale. Il punto 7) della delibera in discussione stabilisce che « In conformità alla costante prassi, dal trentesimo giorno antecedente la data delle elezioni, sino alla domenica successiva ad esse, sono sospese le trasmissioni per l'accesso, sia in sede nazionale, sia in sede locale »; ad esso si può aggiungere quanto previsto dal punto 11) della stesura originaria della delibera stessa, ovviamente escludendo i telegiornali.

PRESIDENTE. D'accordo: al punto 7), aggiungiamo le parole « Durante le trasmissioni di tribuna elettorale, nessun altro programma di contenuto politico potrà essere diffuso dalle altre reti RAI »; oppure possiamo fare riferimento a programmi di contenuto « socio-politico » in coerenza con la restante disciplina.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHE-DINI. Signor presidente, vorrei sapere con quale decisione la Commissione abbia superato la questione se le trasmissioni contenitori della RAI possano continuare o meno. Era un problema sospeso, ma dalle parole di Folloni mi sembra che sia stata assunta una decisione: dato che sono stato malato, vorrei vedere il testo dell'eventuale delibera al riguardo.

PRESIDENTE. Senatore Stanzani Ghedini, la Commissione non ha ancora deliberato su questo punto, poiché ha deciso di procedere in un percorso a passi successivi, prima definendo i criteri generali e poi affrontando i temi su cui vi è dissenso all'interno della Commissione. Non vi è quindi ancora alcuna decisione sul punto cui lei si riferisce.

MAURO PAISSAN. Il vero punto di dissenso, ieri sera, riguardava le percentuali per la distribuzione fra i dibattiti riguardanti i raggruppamenti per il maggioritario e le liste per il proporzionale. Propongo di adottare una formulazione che lasci la possibilità di intervenire nuovamente in sede di definizione del calendario delle tribune: al punto 1), dove ora sono indicate le percentuali del 70 e del 30 per cento, si può prevedere che alle trasmissioni per i raggruppamenti venga assegnato un tempo fra il 60 ed il 70 per cento, lasciando il restante tempo alle liste proporzionali.

Mi sembra che questa formulazione vada incontro alle esigenze di tutti e ci permetta nel concreto, anche alla luce del numero dei raggruppamenti e delle liste, di avere un margine di flessibilità. La mia posizione era assai più radicale, poiché pensavo ad una distribuzione *fifty-fifty*, ma

se vi è accordato si può accedere ad una soluzione più equilibrata rispetto alle posizioni di partenza.

PIERGIORGIO BERGONZI. Come i colleghi sanno, riguardo alla distribuzione del tempo fra l'uninomiale ed il proporzionale la mia posizione era più radicale di quella dell'onorevole Paissan; ero infatti favorevole ad attribuire la grande maggioranza del tempo al proporzionale, in nome non di un interesse particolare ma di un principio che ho più volte ribadito in questa sede. Mi rendo conto che la mia proposta non può essere approvata dalla maggioranza della Commissione...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Dovresti essere solo tu ad approvarla, perché è contro la legge!

PIERGIORGIO BERGONZI. Io sono del parere che, nell'impostazione complessiva, si sia agito in difformità dalle prescrizioni legislative del decreto-legge Gambino, che all'articolo 1 garantisce la parità di trattamento per tutti i soggetti politici.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, se il collega Stanzani Ghedini non era presente, noi però abbiamo ascoltato le sue argomentazioni più volte!

PIERGIORGIO BERGONZI. Non voglio quindi riprenderle ulteriormente e sintetizzo la mia posizione, dichiarandomi favorevole alla proposta dell'onorevole Paissan, che per quanto di mediazione (per me minimale) mi sembra possa essere accettata dalla Commissione.

GIAN GUIDO FOLLONI. Già ieri avevo dichiarato la mia disponibilità ad una diversa ripartizione dei tempi; pensavo addirittura che si potesse arrivare ad indicare esplicitamente delle diverse percentuali, come il 60 ed il 40 per cento. Se invece la Commissione ritiene preferibile una formula come quella indicata dall'onorevole Paissan, non solleverò alcuna obiezione; mi sembra però preferibile una formula intermedia che preveda una distribuzione del 65 e 35 per cento, naturalmente consi-

derando scontata la possibilità che si finisca per avere percentuali del 66 o del 64 per cento, ma non si può « spaccare il capello in due ».

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Sappiamo benissimo che, se accettiamo la formulazione dell'onorevole Paissan, il risultato finale sarà il 60 per cento; preferisco, allora, che venga indicata chiaramente tale percentuale! Mi sembra più ragionevole la proposta del senatore Folloni: è ovvio poi che, se le percentuali reali saranno del 64 o 66 per cento, sarà sostanzialmente lo stesso. Eventualmente si potrebbe utilizzare una formula del tipo « non inferiore al 63 per cento », ma i riferimenti non devono essere troppo laschi.

PRESIDENTE. Sostanzialmente, si è già rosicchiato un ulteriore 5 per cento...

ANTONIO FALOMI. Considero preferibile l'ipotesi Folloni-Stanzani, cioè l'indicazione di una percentuale precisa: naturalmente poi, nel concreto, è sempre necessario un margine di elasticità. La suddivisione del 65 e 35 per cento può comunque essere un punto di riferimento preciso.

PRESIDENTE. Mi sembra di essere un banditore d'asta!

Siamo dunque d'accordo sul testo della delibera?

MAURO PAISSAN. Direi di dare per approvato questo testo e di continuare però la discussione per valutare se sia possibile aggiungere qualcosa, senza rimettere in discussione quanto è stato concordato.

GIAN GUIDO FOLLONI. Per le regionali, i soggetti sono gli stessi?

PRESIDENTE. No, decideremo fra breve anche per le regionali.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Al tempo complessivo si aggiunge una parte di tempo in proporzione alla consistenza parlamentare delle forze politiche. Vorrei sapere se questo venga definito *a posteriori*, perché le desistenze pos-

sono essere denunciate a livello nazionale oppure no. Per esempio, un gruppo può decidere un accordo di desistenza in una determinata regione ma non nelle altre, mentre qualcun altro può estenderla a tutto il territorio nazionale. Come ci si regola in una situazione come questa?

PRESIDENTE. L'intesa in Commissione è che valgano i criteri generali, per cui alle trasmissioni nazionali parteciperanno i soggetti che hanno fatto accordi su scala nazionale, quindi in almeno 14 circoscrizioni...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Cioè l'accordo di desistenza deve essere fatto in almeno 14 circoscrizioni.

PRESIDENTE. Per partecipare alla ripartizione del monte ore relativo al calcolo nazionale, altrimenti il computo riguarderà la regione interessata.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Quindi, se si decide la desistenza in meno di 14 circoscrizioni, questa clausola non scatta.

PRESIDENTE. I raggruppamenti devono essere presenti in almeno 14 circoscrizioni, di conseguenza c'è un trascinarsi...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Faccio riferimento a situazioni concrete: nel caso di rifondazione comunista l'accordo di desistenza con l'Ulivo si estende a più di 14 circoscrizioni, quindi scatta questa precisazione. Qualcun altro, però, potrebbe decidere la desistenza solo in una, due o tre circoscrizioni.

PRESIDENTE. La Commissione sarà riunita permanentemente, si potranno quindi esaminare e risolvere casi particolari; comunque l'intesa è che per gli accordi nazionali scatta questa delibera, per situazioni diverse si deciderà volta per volta. Teniamo anche presente che la quota che viene aggiunta è significativa in termini di tempo soltanto per le grandi

forze politiche di cui si conosce il comportamento, mentre un accordo di desistenza di un gruppo che abbia 5 o 6 parlamentari non comporterebbe grandi variazioni in termini di tempo.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Non determiniamo mai condizioni di chiarezza!

PRESIDENTE. La chiarezza c'è: questa delibera riguarda gli accordi nazionali, cioè in almeno 14 circoscrizioni.

ALFREDO MEOCCI. Al punto 4) della delibera, dove si parla di accordi tra i soggetti interessati, per evitare equivoci e polemiche successive sarebbe opportuno precisare che si deve trattare di accordi scritti.

PRESIDENTE. Si può parlare di « accordi sottoscritti tra i soggetti interessati ».

ANTONIO FALOMI. Questo è il sistema francese.

PRESIDENTE. Do lettura del testo della delibera come risulta a seguito delle modifiche apportate:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, visti gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, relativi ai principi ai quali si ispira il servizio pubblico radiotelevisivo, ed alle competenze della Commissione;

visto il decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 19, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie;

visto l'articolo 19 della legge 21 marzo 1990, n. 53, il quale prevede trasmissioni che illustrino le fasi del procedimento elettorale;

considerate le precedenti deliberazioni in materia di tribune elettorali per le elezioni politiche del 19 gennaio 1994, 14 gennaio 1992, 13 maggio 1987, 11

maggio 1983, 19 aprile 1979 e 7 maggio 1976,

delibera

« 1) Le tribune elettorali a diffusione nazionale saranno trasmesse dalla RAI a partire dal 20 marzo 1996, sino al 19 aprile successivo; nella giornata di lunedì 22 aprile avrà luogo un dibattito televisivo sui risultati elettorali, con le modalità di cui appresso. L'articolazione delle trasmissioni sarà organizzata dalla RAI provvedendo a suddividere il tempo totale delle trasmissioni assegnando il 65 per cento ai raggruppamenti e il 35 per cento alle liste che concorrono alla ripartizione dei seggi assegnati con il sistema proporzionale.

« 2) Gli aventi diritto a partecipare alle tribune elettorali a diffusione nazionale sono:

a) raggruppamenti di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno 14 circoscrizioni elettorali. È comunque necessario concorrere in almeno la metà dei collegi istituiti nell'ambito di ciascuna circoscrizione;

b) liste presentate ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi, presenti con proprio contrassegno in almeno 14 circoscrizioni elettorali.

« 3) Il tempo riservato ai soggetti aventi il requisito di partecipazione elettorale viene ripartito:

a) per quanto concerne la quota maggioritaria:

- per la metà in parti uguali fra tutti i medesimi soggetti riservatari;

- per la residua metà nel modo che segue: fatto 100 il totale dei seggi già complessivamente detenuti alla Camera e/o al Senato dalle varie componenti di tutti i raggruppamenti, ivi comprese le forze politiche che partecipano ai cosiddetti « accordi di desistenza », ovvero dai partiti singoli, a ciascuno di tali raggruppamenti o singoli partiti viene attribuita una quota di tempo corrispondente alla quota dei seggi nel complesso rispettivamente posseduta. Il raggruppamento o singolo partito che non abbia alcuna rappresentanza in Parla-

mento partecipa solo alla ripartizione ugualitaria della prima metà del tempo riservato;

b) per quanto concerne la quota di seggi attribuiti in ragione proporzionale:

- parità di spazi e tempi a ciascun soggetto politico presente nella competizione elettorale in almeno 14 circoscrizioni elettorali.

« 4) All'interno di ciascun raggruppamento, ivi compresi quelli che partecipano ad accordi di desistenza, la ripartizione del tempo è determinata mediante accordi sottoscritti tra i soggetti interessati: ove tali accordi non vengano raggiunti, l'intero tempo assegnato al raggruppamento viene ripartito tra le sue componenti secondo la quota di seggi in Parlamento da ciascuno di essi rispettivamente detenuta, rapportata al totale dei seggi posseduti dall'intero raggruppamento. Ove tra le componenti del raggruppamento ve ne sia una che non abbia rappresentanza in Parlamento, in difetto di accordi documentati, ad essa è attribuita una quota risultante da una riduzione del 5 per cento delle quote attribuite alle componenti con rappresentanza in Parlamento. La Commissione provvederà a definire, previa consultazione dei presidenti dei gruppi parlamentari, la quota di rappresentanza parlamentare delle diverse componenti di ciascun raggruppamento.

« 5) L'articolazione delle tribune a diffusione nazionale sarà organizzata dalla RAI in base ai criteri indicati. Avranno comunque accesso alla programmazione televisiva, per un'intervista di 10', i rappresentanti parlamentari della Valle d'Aosta e della Sudtiroler Volkspartei. In rapporto alla specificità del sistema elettorale della Valle d'Aosta, hanno inoltre accesso alle tribune regionali i candidati al seggio della Camera e i candidati al seggio del Senato, nonché le liste che li esprimono. Agli aventi diritto a partecipare alle tribune elettorali regionali trasmesse nella Valle d'Aosta sono assegnati - in condizioni di parità tra loro - complessivamente gli stessi spazi radiotelevisivi attribuiti agli

aventi diritto nelle altre regioni. Nelle trasmissioni diffuse nella Valle d'Aosta e nel Trentino-Alto Adige, nelle lingue, rispettivamente, italiana e francese e italiana, tedesca e ladina, gli aventi diritto possono usare, nei loro spazi, una qualsiasi di tali lingue.

« 6) La direzione delle tribune cura la redazione e la diffusione nazionale di uno spot televisivo che illustri le modalità di voto e di un altro che illustri gli adempimenti previsti per la presentazione delle candidature, da trasmettere, ciascuno in tempo utile, più volte sulle diverse reti RAI, anche immediatamente prima o dopo i notiziari. Gli spot dovranno essere identici per ciascuna rete e ciascuna fascia oraria.

« 7) In conformità alla costante prassi, dal trentesimo giorno antecedente la data delle elezioni sino alla domenica successiva ad esse, sono sospese le trasmissioni per l'accesso, sia in sede nazionale sia in sede locale.

« 8) Durante la trasmissioni di tribuna elettorale, nessun altro programma di contenuto socio-politico potrà essere diffuso dalle altre reti RAI ».

Se non ci sono altre richieste di chiarimento ed altre obiezioni, rimane stabilito che il testo delle delibera è approvato.

(Così rimane stabilito).

Dobbiamo adesso discutere il problema dei contenitori e introdurre i criteri per la partecipazione alle tribune a carattere regionale.

Per quanto riguarda il primo punto, ieri si era aperta la discussione ed erano emerse tre linee di tendenza. La prima era quella di sostituire alle trasmissioni contenitore le tribune elettorali; la seconda era di cercare di mantenere per quanto possibile questi programmi, applicando ad essi i criteri dettati dalla delibera in materia di trasmissioni elettorali; la terza proponeva di programmare comunque il ciclo di tribune elettorali sulla base della bozza predisposta dalla RAI, senza però precludere ad altri spazi, non nelle ore serali, la pos-

sibilità di offrire comunicazione elettorale secondo i criteri da noi fissati.

Era sta richiesta, in particolare dal collega Paissan, la valutazione della RAI su queste tre opzioni, chiedo ora al dottor Jacobelli se sia in grado di fornirla.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Ripeto in modo impersonale quanto ho detto ieri a titolo personale.

Per la RAI quello dei contenitori non è più un problema politico, dal momento che sono stati disciplinati, sia pure in modo diverso rispetto alle tribune elettorali, trattandosi di una disciplina più approssimativa per le ragioni sottolineate ieri. Se dal 19 marzo al 19 aprile il numero delle tribune elettorali sarà quello previsto nel prospetto esaminato ieri, non ci sarà sera senza tribune; allora, visto che i contenitori hanno dovuto aumentare il numero di trasmissioni per poter garantire la rotazione dei 17 gruppi politici, è fatale che si verifichi o una sovrapposizione o addirittura la circostanza che la trasmissione elettorale segua il contenitore senza soluzione di continuità.

Da un punto di vista strettamente aziendale, di *audience* i contenitori tirano più delle tribune elettorali, quindi non ci sono difficoltà a mantenerli; la RAI fa però presente che non si può prevedere un palinsesto tutto elettorale...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Non impegnerà tutte e tre le reti!

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Riguarda due reti, però c'è sempre la sovrapposizione o addirittura l'aggancio.

MASSIMO PALOMBI. Abbiamo deliberato che la sovrapposizione non ci sia.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Se si riducesse il numero delle tribune, troverebbero posto i contenitori; oppure dal 19 marzo si potrebbe cambiare il principio degli aventi diritto nel senso che i conteni-

tori, in modo più appropriato per la loro tipologia, potrebbero fare riferimento come aventi diritto ai raggruppamenti e non ai 17 gruppi politici. Questo semplificherebbe le cose perché potrebbero restituire i tempi aggiuntivi che hanno chiesto e qualche serata si renderebbe più leggera.

La RAI, comunque, è pronta ad adottare qualunque soluzione la Commissione decida, purché non ci sia lo scasso totale del suo palinsesto serale. Il presidente ha parlato di una terza ipotesi che non conoscevo: si possono prevedere le tribune la sera, ma senza precludere la possibilità di inserire in altri spazi del giorno trasmissioni non tribunizie, però autorizzate ad adottare la disciplina che avete stabilito. Questo è possibile, perché ci sono parecchie trasmissioni che vanno in onda di giorno, per esempio, *Radio anch'io* dalla quale mi hanno telefonato poco fa per chiedere informazioni. Oltre tutto, questo sarebbe utile per raggiungere fasce di popolazione alle quali è più difficile la sera fare arrivare direttamente il messaggio elettorale, come le casalinghe.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Avevo già chiesto di avere il programma delle eventuali trasmissioni contenitore in modo da conoscerne la successione e le modalità. Non so se esista, comunque io non l'ho ancora potuto vedere. Poiché, per fortuna, è già stata esclusa la contemporaneità, il problema eventualmente riguarda la sequenza. Posso capire che una delle tre reti della RAI venga impegnata per l'intera serata, ma le altre due possono trasmettere la normale programmazione.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI.* C'è il problema dello scasso del palinsesto.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Piantiamola con questa storia! Si tratta di 30 giorni caratterizzati dalla campagna elettorale: anche chi partecipa

da un punto di vista commerciale non vive sulla luna, quindi sa benissimo che quel mese è un periodo particolare. È possibile quindi individuare una soluzione. C'è la *par condicio* e ormai ci si rende conto che il servizio pubblico è l'unica possibilità di fare un minimo di campagna elettorale; ho detto, e lo ripeto, che sono contrario all'utilizzo dei contenitori – per quanto mi riguarda va benissimo che facciano l'orchestra delle ocarine di Budrio, come si dice dalle mie parti – se però devono rimanere, voglio proprio vedere come si riuscirà a spostare Santoro al pomeriggio.

MAURO PAISSAN. È l'unico non toccato da questo discorso, perché va in prima serata.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. È comunque necessario avere il programma concreto. Bisogna sapere esattamente, giorno per giorno, come questa vicenda si sviluppa, perché c'è già chi ha cominciato ad andare in una trasmissione il 1° marzo. Allora, il modo in cui viene prevista la successione delle varie liste nei vari programmi non è una cosa indifferente. Tutto questo va programmato e, dopo aver esaminato questa programmazione, possiamo anche decidere. Continuo ad affermare che personalmente abolirei la possibilità per i contenitori di fare programmi politici.

PRESIDENTE. Teniamo presente che stiamo parlando di due periodi differenziati, quello fino al 18 marzo...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Parlo per il periodo dal 18 marzo in poi. Credevo che parlassimo di questo.

PRESIDENTE. Fino al 18 marzo abbiamo i criteri generali, ma non ancora la fotografia della rotazione.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Hai ragione, ma la mia osservazione è ancor più valida, perché si tratta di un periodo più vicino.

PRESIDENTE. Dal 1° al 18 marzo abbiamo i criteri generali di adempimento degli indirizzi, ma non ancora la programmazione specifica e la chiediamo. Invece, per il periodo dal 18 marzo in avanti dobbiamo prendere ancora una decisione sull'utilizzo o meno dei contenitori, tenendo presente che nessuno pensa di trasferire al pomeriggio le trasmissioni che vanno in serata, ma che ci sono già trasmissioni — ad esempio, *Uno mattina*, quella pomeridiana di RAIDUE e le trasmissioni radiofoniche — che possono essere disponibili per aggiungere tempi di informazione elettorale alle tribune che verranno decise dalla Commissione.

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. È giusta la richiesta del senatore Stanzani: entro domani saranno disponibili i piani di rotazione. Questo vale per l'organizzazione dei partiti, che hanno già l'assicurazione che all'interno di queste trasmissioni i 17 aventi diritto ruoteranno regolarmente; questo è importante. Ai fini organizzativi è importante anche sapere come ruotano, per sapere chi deve partecipare.

GIAN GUIDO FOLLONI. Su questo punto avevo già sollevato alcuni elementi di principio nelle precedenti audizioni; li ripeto, dicendo anche quali sono, a mio avviso, i punti non rinunciabili.

Un primo punto è che, se rimangono i contenitori, credo rimangano in termini di *par condicio*, per tutti e non solo per i soggetti del maggioritario; ritengo che questo rientri nello spirito della *par condicio* in quanto tale.

Un secondo problema riguarda il fatto che nel primo periodo, quello fino al 18 marzo, abbiamo applicato — un poco tardivamente, ma non per responsabilità della RAI — i criteri della *par condicio* solo ad alcuni contenitori, perché qualcuno — uno — si è sottratto, dicendo che, non potendo trattare di politica, si sarebbe occupato d'altro. Anche qui, senza voler distinguere il nome della trasmissione o del conduttore, dobbiamo trovare un criterio va-

lido per tutti. Poiché la legge, nel periodo che si avvicina al momento del voto, diventa più rigorosa proprio in ordine alla *par condicio*, dobbiamo applicare un criterio identico per tutti: se certe trasmissioni rimangono, rimangono tutte, se vengono sospese, vengono sospese tutte. Il problema è se, rimanendo queste trasmissioni, qualcuno possa occuparsi di politica e qualcun altro di insetti; ieri avevamo usato questa terminologia. Mi sembra difficile sfuggire al fatto che man mano che ci si avvicina al voto anche le formiche diventano rosse o nere e quindi anche il problema che in qualche modo abbiamo superato nella prima fase si ripropone nella seconda.

Se dovessi adottare un criterio oggettivo, direi che questo spingerebbe a chiedere alla RAI di non trasmettere i contenitori, di rinviare per un mese i programmi e di fare solo tribune; in tal modo, non si discriminerebbe nessuno, si lascerebbero tutti i conduttori RAI in *par condicio*, perché tutte le trasmissioni sarebbero sospese e riprenderebbero alla fine del periodo di campagna elettorale. Se rimangono, credo sia valida la proposta del presidente di cercare anche altre nicchie di ascoltatori; potrebbe essere un modo per evitare quelle sovrapposizioni che abbiamo già detto di voler escludere. Non sarei d'accordo su una delibera nella quale non ci fosse *par condicio* per tutti, nella quale il criterio di permanenza o di non permanenza non fosse uguale per tutti i contenitori.

MAURO PAISSAN. Sono per una soluzione intermedia riguardo al rapporto tribune-contenitori. Sono favorevole a che in seconda serata le tribune siano presenti in tre o quattro giorni della settimana, lasciando nelle altre due o tre serate la presenza di una formula meno vincolante di quella delle tribune, ma rigidamente aganciata ai criteri di pari opportunità.

Penso che spetti alla RAI presentarci delle proposte — spettando a noi definire i criteri — riguardo alla compresenza tra tribune e contenitori, tenendo fermo quel

che abbiamo appena deliberato e cioè il fatto che contemporaneamente non debbano andare in onda trasmissioni di contenuto politico.

Aggiungo poi che si potrebbero trovare altri spazi, meno usuali, per interviste brevi. Per esempio, in una delle precedenti campagne elettorali, abbiamo adottato la formula dell'intervista breve, mi pare di quattro minuti, alla fine di ogni TG. Forse, si potrebbe tornare a quella formula, cioè all'intervista breve a rotazione di tutti gli aventi diritto, agganciata però ad un ascolto molto alto, come quello dei TG principali.

Quel che mi sentirei di chiedere di evitare è la sottrazione alla RAI, dopo il calcio, della politica con alti ascolti, perché le reti private avranno questa possibilità e la utilizzeranno. È stato già annunciato che sulle reti Fininvest, nel pieno rispetto della *par condicio*, andranno in onda contenitori di tipo politico. Perciò, c'è anche un problema di competizione tra RAI e televisioni private, anche sull'informazione elettorale.

Pertanto, sono per una formula mista contenitori-tribune. Tale formula potrebbe essere adottata diversificando due periodi all'interno del mese vero e proprio di campagna elettorale: per esempio, l'ultima parte potrebbe essere riservata in modo più esplicito ed esclusivo alle tribune, ricorrendo invece alla formula mista nella prima parte, di presentazione dei programmi.

PRESIDENTE. Paissan è diventato un artista della mediazione!

MAURO PAISSAN. Del palinsesto, direi.

MASSIMO PALOMBI. Capisco che Paissan non voglia avventurarsi nell'analisi dei diversi programmi contenitore, che — come è noto — sono tutti in seconda serata, tranne *Tempo reale*, che è in prima. Quindi, non avventurandosi, fa un discorso che rischia di rimanere abbastanza teorico, nel senso che rimanda la palla all'a-

zienda, con il tentativo di far presentare ad essa una proposta. Non c'è dubbio che sia molto difficile far convivere le tribune politiche con tutti i contenitori, perché è chiaro che se mantenessimo i contenitori attualmente esistenti, la tribuna politica diventerebbe un fatto episodico, certamente non frequente.

Va detto subito, per quanto riguarda il discorso su prima e seconda serata, che se mantenessimo il contenitore di prima serata e lo assoggettassimo ai nostri criteri, immediatamente la tribuna politica che andrebbe in seconda serata diventerebbe quella dei « poveri ». Non so che opportunità e che valore potrebbe avere una soluzione di questo genere. Capisco che nessuno voglia prendersi la responsabilità di dire che preferisce questo o quel contenitore. Però, non c'è dubbio che, se immaginassimo il contenitore di prima serata, cioè *Tempo reale*, come assoggettabile ai nostri criteri (a parte che dovremmo moltiplicarlo, perché non potrebbe avere la frequenza che ha adesso), in seconda serata non potremmo prevedere una tribuna politica. Cominciamo a fare discorsi concreti: se pensiamo di utilizzare *Tempo reale*, cioè la prima serata, come contenitore, probabilmente tutte le volte in cui andrà in onda non potremo prevedere nulla in seconda serata e dovremo moltiplicare quella trasmissione.

Se vogliamo mantenere tutti gli altri contenitori, rischiamo di condurre un'operazione che equivarrebbe a non prevedere più tribune elettorali. Per quale motivo, a quel punto, non dovremmo mantenere le trasmissioni di Lucia Annunziata e di Bruno Vespa? Capisco l'obiezione di Paissan, ma mi sembra di ricordare che nella precedente tornata elettorale ci fosse solo una trasmissione di questo genere; adesso ce ne sono molte. Se assumessimo la scelta asettica di mantenerle tutte, la delibera appena approvata non avrebbe più alcun valore, perché non faremmo più tribune elettorali e l'informazione elettorale sarebbe affidata tutta ai programmi contenitore, organizzati in un certo modo. Non mi sembra questo l'intendimento della Com-

missione né quello del collega Paissan. La preoccupazione di quest'ultimo è che, programmando una serie di tribune elettorali asettiche e quindi molto precise, può darsi che quelle spettacolari le mandino in onda le private e quindi la RAI venga penalizzata in termini di *audience*. Sappiamo bene che alla fine diventa spettacolare la tribuna politica in cui c'è il contrasto forte, lo scontro tra personaggi conosciuti, tra i *leader* politici più attesi, per cui quella preoccupazione ha valore fino ad un certo punto: l'*audience* non è legata tanto alla spettacolarizzazione del contenitore quanto alla realtà dello scontro politico o alla presenza di personaggi particolari.

Vorrei invitare il collega Paissan a sviluppare questo ragionamento. Per evitare che il *ping pong* continui, se chiediamo alla RAI di formulare una proposta, questa potrebbe essere anche quella di estrarre a sorte la trasmissione della Annunziata o di Bruno Vespa; ci sarebbe anche questo imbarazzo. Tra l'altro, dovremmo anche ragionare su quale trasmissione contenitore intendiamo privilegiare, perché probabilmente non se ne potrebbe salvare più di una. Allora, potremmo essere indotti a ritenere più opportuno mantenere quelle di seconda serata. Insomma, è una situazione veramente difficile: rischieremo di dividerci tra quelli che vogliono Vespa, quelli che vogliono la Annunziata, quelli che vogliono Santoro e così via. La difficoltà quindi esiste.

Poiché, alla fine, si tratta di un mese ed i contenitori hanno avuto la possibilità di andare avanti fino all'inizio della campagna elettorale, evitare la contemporaneità non significherebbe eliminare le trasmissioni contenitore; inoltre, impedire che ogni sera vi siano tre ore di politica — che sono tante — significa compiere indirettamente la scelta di mantenere solo le tribune politiche.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Vorrei ricordare che le serate attualmente a disposizione dei contenitori — dopo l'aumento dovuto alla necessità di garantire la *par con-*

dicio — sono praticamente cinque: due *Mixer*, due trasmissioni di Vespa ed una trasmissione della Annunziata, anche se queste ultime dovrebbero diventare due (in questo conteggio non rientra *Tempo reale*). Di solito non abbiamo mai occupato la serata della domenica.

Quindi il problema si porrebbe tutte le sere, tanto più se vale il principio enunciato dall'onorevole Folloni, per cui anche nei contenitori gli aventi diritto devono essere tutti quelli del proporzionale, e non solo i grandi raggruppamenti.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ripeto che io sono favorevole ad un'eliminazione dei contenitori. Mi sembra che si stia ragionando pensando a tre ore di politica tutte le sere: però la RAI ha tre reti, per cui non è detto che quelle tre ore debbano occupare una sola rete. La RAI, volendo, ha la possibilità di « giocare » su questo aspetto. Vogliamo i contenitori? Allora siano tutti o nessuno: come già diceva Palombi, si porrebbe il problema della scelta, per cui io preferirei quello che mi è più simpatico. Non è quindi possibile procedere in questo senso.

Stiamo parlando di sei contenitori, uno ogni sera, nel quale devono starci tutti: esiste quindi un problema di programmazione, il cui quadro sarebbe opportuno avere in anticipo per capire come affrontare concretamente la questione. Ripeto: teniamo presente che le reti RAI sono tre e quindi non è detto che le tre ore di politica debbano andare in onda tutte sulla stessa rete.

A mio avviso, comunque, sarebbe magari preferibile fare qualche tribuna politica in più, visto che è l'unico mezzo di cui disponiamo, piuttosto che entrare nel discorso dei contenitori. Esistono ad ogni modo varie possibilità e non siamo in presenza di una rigidità assoluta.

PRESIDENTE. Mi pare che Stanzani suggerisca di mandare in onda le tribune in prima serata ed i contenitori in seconda.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHE-DINI. No, invece di impegnare una sola rete, se ne impegnano due: una sera si manda la tribuna politica in prima serata su una rete ed in seconda serata si trasmette il contenitore su un'altra. In altre parole, si gioca su più di una rete.

MASSIMO PALOMBI. Se fai le tribune politiche in prima serata poi devi rispettare la *par condicio* delle prime serate!

PRESIDENTE. Tutte le tribune politiche sono in *par condicio*: questo non è nemmeno in discussione.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHE-DINI. Ad ogni modo, ho la necessità di vedere la programmazione: si potrebbero organizzare le trasmissioni in modo da accontentare tutti sia in prima sia in seconda serata. Se non è possibile agire in questo modo, si dimostra ancora una volta che il « giochino » di mantenere tribune e contenitori è impossibile.

PIERGIORGIO BERGONZI. Vorrei mettere in discussione il fatto che debba essere la Commissione e non la RAI a deliberare su questi problemi. L'articolo 2 della legge parla di tribune politiche, di dibattiti, di tavole rotonde, di conferenze, di discorsi, di presentazione dei candidati, di confronti. A mio modo di vedere in questo contesto dobbiamo preoccuparci che sia rispettato il criterio della *par condicio*; per quanto riguarda i palinsesti e gli strumenti per garantire quest'ultima, deve essere la RAI a decidere.

Non tocca alla Commissione, a mio avviso, stabilire se i contenitori debbano restare o meno, ma alla RAI, la quale deve formulare proposte concernenti la sua programmazione, per garantire un'informazione che rispetti la *par condicio* in campagna elettorale ed evidenziare le condizioni che rendano possibile tale rispetto.

Magari sto sbagliando: mi pare però che, anche a termini di legge, le competenze della Commissione dovrebbero essere configurate nel modo che ho detto.

PRESIDENTE. Lei non ha torto, senatore Bergonzi. Se la Commissione non varasse un indirizzo che sospendesse tutte le trasmissioni diverse dalle tribune, la RAI dovrebbe stabilire – anzi dovremmo essere noi a raccomandarlo – che certe trasmissioni continuino. Tuttavia, in linea pratica, nel momento in cui decidessimo un palinsesto di tribune politiche tutte in seconda serata, di fatto spazzeremmo via i contenitori: questo è il problema concreto che ci stiamo ponendo.

Fino a questo momento non dispongo del calendario delle tribune elettorali del passato e quindi non so se andavano in onda sempre in seconda serata oppure anche in prima. Conosco l'obiezione della RAI: non solo ci distruggete il palinsesto ma ottenete un risultato addirittura peggiore di quello che avreste collocando le tribune in seconda serata. L'esperienza infatti insegna che l'ascolto delle tribune in prima serata è inferiore a quello della seconda serata. È anche vero, però, che dobbiamo preoccuparci delle cosiddette « fasce sociologiche » e quindi non negare a chi va a letto presto la possibilità di disporre dell'informazione politica.

Se collocassimo una parte delle tribune in prima serata, si invererebbe di fatto la previsione del collega Bergonzi, nel senso che spetterebbe alla RAI utilizzare o meno i contenitori per dare spazio al dibattito politico. Si tratta ad ogni modo di una decisione che dobbiamo assumere.

Nel caso in cui, invece, restassimo orientati sulla seconda serata, potremmo soltanto « cedere l'appalto », per così dire, degli spazi elettorali ad alcuni contenitori, stabilendo che le trasmissioni devono essere condotte – invece che da Nuccio Fava e da Nuccio Puleo i quali, non per colpa loro ma per la struttura delle trasmissioni stesse, fanno programmi più noiosi – da Lucia Annunziata, da Bruno Vespa, da Santoro o da Minoli, che sono più « effervescenti » e possono usare altri strumenti. Teniamo presente, però, che in queste trasmissioni si ricorre ad artifici retorici di natura spettacolare che possono anche squilibrare l'informazione. Faccio un esempio.

Vespa, se non sbaglio, seguendo l'indirizzo della Commissione, ha costruito una trasmissione nella prima parte della quale c'era in studio D'Alema con la presenza di Veneziani e di Catherine Spaak che facevano domande; è stato poi trasmesso un filmino che riprendeva D'Alema in barca a vela o in montagna, non ricordo bene. Si è trattato di una cosa retoricamente molto efficace. Nella seconda parte, invece, sono arrivati i « poveracci », ai quali è stata riservata una bella intervista dura, aggressiva, come vorremmo spesso vedere in RAI, senza filmini o altro.

MASSIMO PALOMBI. Chi erano i « poveracci » ?

PRESIDENTE. Bianco e Costa; io ho assistito solo all'intervista con quest'ultimo la quale, ripeto, era come quelle che ameremmo vedere dalla RAI, nel senso che era molto aggressiva e cercava di individuare i punti deboli dell'intervistato. Invece prima era stato trasmesso il filmino di D'Alema scalatore.

Possiamo anche tollerare, perché siamo generosi, queste cose, in considerazione del fatto che né Bianco né Costa hanno protestato e quindi significa che sono rimasti abbastanza soddisfatti del modello di trasmissione. Credo però che in campagna elettorale « stretta » non possiamo più tollerarle, per cui ci si deve dare la garanzia che il filmino ci sia per tutti. Se non vado a vela, prima di essere intervistato devo imparare, altrimenti non c'è *par condicio* !

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Effettivamente il presidente ha sottolineato la caratteristica del contenitore, che fa più pubblico perché più spettacolare e non ingabbiato come invece sono le tribune. Certo, il contenitore non è la tipica trasmissione da periodo elettorale: può diffondere politica ma in tale periodo lo fa a modo suo, per cui Funari fa Funari e Vespa fa Vespa (oltretutto aggiornato, perché anche lui ha capito come si fa a rendere più brillante una trasmissione, ri-

correndo ai filmini, alle belle donne, ai motori e così via).

Faccio questa osservazione dal punto di vista della RAI. La Commissione può disciplinare le tribune, non i contenitori: la legge stabilisce chiaramente che solo le tribune sono oggetto della sua competenza. Aggiungo che la Commissione può stabilire quello che la RAI non può fare in periodo elettorale: può decidere di eliminare i contenitori perché presentano la politica in un certo modo, che non risponde a determinati criteri. In altre parole, può intervenire in senso negativo, perché altrimenti la Commissione gestirebbe tutta la programmazione RAI nel periodo elettorale.

MAURO PAISSAN. Può indicare le condizioni alle quali le trasmissioni possono andare in onda.

ALFREDO MEOCCI. Presidente, credo che l'ultimo intervento di Jacobelli sia stato molto opportuno. Il problema di fondo è che i contenitori sono costruiti giornalmente in un certo modo: ricollegandomi all'episodio da lei ricordato, concernente il segretario del PDS, è evidente che sui grandi personaggi un contenitore ha maggiori possibilità di trovare cose curiose e che l'interesse del pubblico è comunque più alto.

Vorrei quindi sottoporvi una riflessione. Compito della Commissione è quello di fornire alla RAI le regole affinché vi siano pari opportunità per tutti durante la campagna elettorale e le tribune politiche rappresentano indubbiamente l'unico settore nel quale è possibile garantirle senza fare ricorso a fatti di colore. Non è invece possibile, a mio parere, fornire queste regole per un contenitore, altrimenti quest'ultimo diventerebbe una tribuna: il conduttore ha personalità, fa un programma che è cosa diversa da una tribuna e nel quale spettacolarizza la politica. Credo, tra l'altro, che la presenza dei contenitori durante il periodo elettorale svilisca di fatto le tribune: è evidente che l'interesse del pubblico si dirige verso trasmissioni maggiormente « colorate » e con più occasioni di spettacolo, che la tribuna non può dare

per la sua costituzione tecnico-giornalistica.

A questo punto, penso che l'unica soluzione sia quella di non trasmettere programmi contenitori durante la campagna elettorale perché – come mi sembra Jacobelli abbia sottolineato – sono difficilmente controllabili: non sarebbe neanche giusto che lo fossero, altrimenti verrebbe meno lo spirito della trasmissione. D'altro canto, mantenere le due trasmissioni significherebbe svilire l'effetto delle tribune politiche e quindi anche la possibilità per i politici di presentarsi all'elettorato in maniera equa. Dobbiamo quindi ipotizzare l'applicazione a tutti di una precisa logica di *par condicio*: ciò, secondo me, può essere garantito solo dalle tribune, soggette a questo punto a regole precise che ai contenitori non possono essere applicate.

In conclusione, a mio avviso, dovremmo riflettere sull'ipotesi di sospendere la trasmissione dei contenitori durante la campagna elettorale.

GIAN GUIDO FOLLONI. Dobbiamo ritornare alle ragioni proprie del dibattito di oggi. In regime di campagna elettorale il problema che deve affrontare la Commissione è quello di dare alla RAI determinati imperativi che assicurino due risultati. Innanzitutto una quantità adeguata di informazione politica – si tratta di una indicazione che la Commissione ha tradizionalmente dato in passato – prevedendo la programmazione di tribune elettorali. In secondo luogo una qualità di informazione politica che rispecchi la pari condizione tra tutti i soggetti in competizione.

Possiamo discutere nel merito la questione dei palinsesti, ma questo, come è stato ricordato, non è compito nostro, nel senso che la Commissione deve dare determinati imperativi alla RAI e l'azienda deve eseguire le indicazioni date dall'organo parlamentare per quel particolare periodo.

Si pone, pertanto, in primo luogo il problema della quantità dell'informazione politica; personalmente non concordo con chi ritiene che sia meglio eccedere, perché oltre un certo limite essa produce rigetto e

saturazione. Quindi, la quantità deve essere commisurata anche all'efficacia della comunicazione politica.

Ci attendiamo che la RAI organizzi un programma di tribune che assicuri a tutti i soggetti una presenza adeguata, senza stravolgere le serate degli italiani, perché in tal caso l'azienda non renderebbe un servizio di comunicazione, ma trasformerebbe la politica in qualcosa di nauseante per la maggior parte dei cittadini.

Da questo punto di vista rivaluto l'indicazione del collega Paissan, nel senso che si potrebbe anche prevedere qualche vettore breve ma intenso di comunicazione politica all'interno dei telegiornali. Ciò sarebbe possibile perché i telegiornali sono molti, hanno una struttura che rende essenziali i messaggi, che devono essere molto contenuti, ma sono molto potenti perché raggiungono moltissimi telespettatori.

Il secondo problema è quello della qualità, e per questo ci muoviamo non solo nell'ambito della funzione di indirizzo, che è prerogativa della Commissione, ma anche nei limiti di una legge che è tale per tutti i cittadini dello Stato. La legge sulla *par condicio*, infatti, prevede che la Commissione esprima il suo indirizzo sulla interpretazione della normativa, affinché la RAI la esegua secondo le indicazioni che la Commissione stessa ha dato.

Abbiamo chiesto alla RAI che, nell'organizzazione delle tribune, preveda la partecipazione di soggetti abilitati, secondo talune modalità; per esempio chi concorre con il sistema maggioritario deve osservare modalità diverse da colui che invece concorre con il sistema proporzionale. Proprio per questa ragione abbiamo detto alla RAI che devono essere evitate le sovrapposizioni; ricordo che al riguardo la Commissione ha deliberato un preciso criterio.

Non vedo come in questo groviglio di qualità e quantità la RAI possa evitare di ridefinire i propri palinsesti, lasciando spazio alle priorità che si manifestano nel periodo di campagna elettorale e dando attuazione agli indirizzi fissati dalla Commissione. Il problema è quello di inserire a viva forza dentro i palinsesti, secondo la

legge sulla *par condicio*, l'informazione politica costituita dalle tribune elettorali. Dopo di che la RAI risolverà il problema nel modo migliore, mi auguro non sovrappollando le serate degli italiani con altre comunicazioni politiche.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Voglio ribadire che la questione dell'affollamento di comunicazione politica nel periodo di campagna elettorale e del conseguente rifiuto è una balla; non sono affatto convinto che il sovrappollamento determini rifiuto, perché la RAI dispone di tre reti. Chiunque può utilizzare il telecomando per cambiare canale e seguire programmi diversi: questa tesi non è sostenibile.

GIAN GUIDO FOLLONI. Per me sì!

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Io però ritengo che la tesi sia insostenibile!

GIAN GUIDO FOLLONI. Per te!

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Quello che io dico è incontestabile: le reti della RAI sono tre, sì o no? Il cittadino ha la possibilità di seguire un altro programma RAI, sì o no? A questa domanda non può essere risposto negativamente, perché quello che io dico è incontestabile. Inoltre non è affatto vero che la Commissione non ha il dovere di stabilire alcune regole che riguardano la RAI, anche per gli altri programmi.

Ricordo che il testo della legge prevede che « La parità di trattamento tra i soggetti politici di cui al presente decreto, ai fini della propaganda, della pubblicità e dell'informazione elettorale, è determinata dalla Commissione parlamentare e dal garante ». Nel testo della legge figura - ripeto - il termine determinato che, in lingua italiana, vuol dire fissato in maniera incontestabile.

Partendo dalle considerazioni del dottor Jacobelli, voglio fare l'esempio della trasmissione *Mixer*: mi dovete dire come sia possibile adattarla a determinate esigenze; probabilmente diventerebbe un al-

tro tipo di programma. Vorrei sapere quanti soggetti aventi diritto riescano ad essere ospitati in tali trasmissioni durante le quattro settimane della campagna elettorale: se non sbaglio si è parlato di due soggetti a settimana.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Due trasmissioni a settimana.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Se possono essere ospitati due soggetti in quattro settimane, il totale è otto. Se i soggetti interessati sono otto, riescono ad essere ricompresi tutti, ma se il numero è superiore mi chiedo dove verranno ospitati gli altri. Tutto questo non è indifferente.

GIAN GUIDO FOLLONI. Certo, sono d'accordo.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Per questo ho chiesto di prendere visione di un elenco in cui siano indicati tutti i programmi contenitori, distinti giorno per giorno, in cui figurino i soggetti convocati.

PRESIDENTE. Il conduttore di *Mixer* ha assicurato che, dovendo rispettare la delibera della Commissione, a partire da oggi fino al 18 marzo, ospiterà tutti i 17 soggetti politici per i quali è stata prevista una ripartizione di spazi televisivi. A maggior ragione sarà possibile per *Mixer* strutturarsi in modo da dare seguito a tale impegno dopo la data del 18 marzo.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Il programma di *Mixer* andato in onda ieri sera...

PRESIDENTE. L'ho visto anch'io.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ho citato quel programma come esempio - l'ospite una volta tanto, era Berlusconi, non D'Alema - per dimostrare la difficoltà del conduttore di *Mixer* a dare seguito agli impegni assunti, nel senso che o aumenta il numero delle trasmissioni, o altrimenti non riesco ad immaginare

quali altre soluzioni potrebbero essere adottate.

PRESIDENTE. Dovrà aumentare il tempo dedicato all'informazione politica nell'ambito del suo programma: si è impegnato in questo senso.

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Ha raddoppiato la trasmissione.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ha raddoppiato il tempo, oppure cosa?

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Ha programmato due trasmissioni nelle quali poter distribuire, in base al criterio paritetico-proporzionale, i 17 soggetti politici aventi diritto.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ribadendo che sono contrarissimo, perché questo significa restare intrappolati in una sorta di imbuto, la mia proposta è quella di conoscere preventivamente determinate decisioni. Tra l'altro voglio anche aggiungere una considerazione: poiché il soggetto che viene invitato per primo parteciperà ad una trasmissione che si svolge circa un mese prima del giorno fissato per le elezioni, la successione degli aventi diritto deve essere sorteggiata.

JADER JACOBELLI, Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI. Le trasmissioni sono più di una e le modalità di intervento possono essere diverse.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ma vi è un inizio ed una fine; all'inizio deve essere effettuato il sorteggio e dobbiamo conoscere la successione.

PRESIDENTE. Rispetto all'ordine delle presenze, la competenza è della Commissione. Ricordo che già in passato abbiamo scelto di effettuare il sorteggio; quindi adotteremo tale sistema anche per il futuro. La Commissione ha sempre dato queste garanzie e continuerà a darle.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. È necessario che vi sia chiarezza, perché sono convinto che solo in questo modo si potrà dimostrare che esiste una grande confusione. Bisogna convincersi che certe imprese sono impossibili. Del resto, non possiamo cambiare la legge.

PRESIDENTE. Vorrei fare il punto della situazione. Ritengo che la trasmissione di Vespa di lunedì scorso violi non gli indirizzi della Commissione, ma la legge sulla *par condicio* ed il regolamento del garante, perché in essa non sono state rispettate le condizioni di parità previste. Viene normato in modo preciso l'atteggiamento del conduttore e del pubblico in sala; si chiedono condizioni identiche ed uguali per tutti, ma per ragioni di spettacolo - non voglio dire che Vespa abbia voluto favorire D'Alema, perché probabilmente la prossima trasmissione, che ospiterà Berlusconi o Fini, è pensata allo stesso modo - il messaggio elettorale è stato squilibrato. I telespettatori, infatti, sono stati indotti a leggere diversamente quanto detto e rappresentato sul quel soggetto protagonista. Credo che questo sia un problema di carattere generale e chiedo ai responsabili della RAI una riflessione, perché il tempo che intercorre da oggi fino al 18 marzo può essere utilizzato per evitare che nel periodo immediatamente antecedente alle elezioni fatti del genere si possano caricare di un significato che oggi ancora non hanno, se non in senso lato. Per il momento possiamo essere più elastici, però a partire dal 18 marzo fatti del genere - ripeto - non devono più succedere né a vantaggio dei piccoli, né dei grandi, né del Polo né dell'Ulivo.

Ritengo che la competenza della Commissione sia quella di stabilire comunque un ciclo di tribune e in tale definizione possiamo comportarci come una macchina schiacciasassi, che travolge i programmi-contenitore. Se, invece, non vogliamo stravolgerli, le trasmissioni serali devono andare in onda in prima serata; spetta poi alla RAI decidere o meno se continuare a mandare in onda programmi contenitore.

Personalmente non userei quest'ultima espressione, perché il problema non è rappresentato dai programmi-contenitore, ma dai conduttori televisivi, perché i primi sono comunque modificati in base alle norme sulla campagna elettorale. Il vero problema non è quello di mantenere programmi come *Mixer*, *Linea 3*, *Tempo Reale* o *Porta a Porta*, ma se affidare trasmissioni politiche, equivalenti alle tribune elettorali, a Vespa, Annunziata, Minoli, Santoro e Funari: questa è la vera questione.

A mio avviso, noi non abbiamo il potere di disciplinare i comportamenti dei conduttori, bensì quello di disciplinare le trasmissioni, nel senso di definirne i contenuti specifici. La legge contiene un'apposita disciplina ed il regolamento del garante...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Affida alla Commissione!

PRESIDENTE. Volevo dire un'altra cosa, ho usato il termine sbagliato. Noi abbiamo il potere di definire il ciclo delle tribune elettorali e di disciplinare le altre trasmissioni...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. « È determinata »!

PRESIDENTE. Possiamo definire il calendario delle tribune elettorali ma non quello dei programmi contenitore, i quali possono essere spostati in altri orari o soppressi dalla RAI nel caso in cui la nostra determinazione del calendario delle suddette tribune si sovrapponga ad essi. Nulla vieta alla RAI di utilizzare in altri orari il personale coinvolto in quei programmi, pagato dall'azienda, che altrimenti finirebbe per essere ridotto al silenzio per la compresenza delle tribune elettorali.

Il primo problema che dobbiamo porci riguarda l'orario in cui trasmettere le tribune elettorali, perché dobbiamo definire un calendario (di minima o di massima) e stabilire a che ora e quante tribune elettorali debbano essere mandate in onda.

Se vogliamo preoccuparci della sorte dei programmi contenitore, potremmo indicare la messa in onda dalle tribune in prima serata; se invece non vogliamo tenerne conto, le prevediamo in seconda serata: in tal caso saltano i programmi contenitore, ma non necessariamente i conduttori, nel senso che essi potranno trasferirsi nella fascia oraria di prima serata o altrove nell'ambito del palinsesto. In conclusione, dobbiamo decidere se il calendario delle tribune elettorali debba interessare la prima serata, o in parte la prima serata e in parte la seconda serata.

Inoltre, la disciplina delle trasmissioni non di tribuna elettorale, che spetta alla competenza della Commissione, deve essere rigorosa. Quindi, sarà necessario richiamare la RAI, anche sulla base dell'esperienza che faremo in questo periodo con i diversi programmi contenitore, al rispetto delle norme contenute nella legge e nel regolamento del garante. Anche in questo caso suggerirei di seguire un percorso graduale, cominciando dalla definizione, tenuto conto delle incompatibilità, del calendario delle tribune elettorali. In secondo luogo, ma contemporaneamente in termini logici, occorrerebbe definire le regole a cui ogni altro tipo di trasmissione, radiofonica e televisiva, debba attenersi: sarebbe necessario individuare spazi equi sulla base delle proporzioni stabilite e identificare anche cornici eque per le diverse trasmissioni.

Chiederei dunque alla RAI di proporre - sulla base delle modifiche introdotte oggi dalla Commissione - un nuovo calendario più o meno aderente alla ripartizione di tempi, cioè al monte-ore proposto. In seguito la Commissione delibererà a quali orari debbano andare in onda le tribune. Successivamente definiremo la disciplina per tutti gli altri spazi di informazione. La mia preoccupazione, infatti, è non vietare alla RAI di trasmettere informazione politica negli orari non coperti dalle tribune.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ma l'informazione politica è cosa diversa...

PRESIDENTE. Volevo dire informazione elettorale, con riferimento agli spazi extra-TG che non sono ricompresi nelle tribune. Non vorrei, infatti, che l'orientamento della RAI – dal momento che esistono le tribune – fosse vietare tutto il resto. Non è questa la nostra intenzione. Non capisco perché *Radio anch'io*, *Uno mattina* o altre trasmissioni pomeridiane della RAI non debbano continuare ad andare in onda (naturalmente disciplinate).

Potremmo dunque concludere i nostri lavori chiedendo ai servizi parlamentari della RAI di riproporre un calendario – sulla base delle ripartizioni oggi definite – da esaminare domani in sede di Commissione. Partendo da questo dato potremmo poi individuare gli orari e le ulteriori regole (traendole dalle norme legislative e dalle disposizioni del garante) per la disciplina di tutte le trasmissioni diverse dalle tribune elettorali.

NUCCIO PULEO, *Vicedirettore di tribune, accesso e servizi parlamentari della RAI.* Per formulare un calendario dobbiamo comunque partire da un'ipotesi vincolante. Il modulo, per esempio, potrebbe riguardare quattro raggruppamenti ed una dozzina di liste. Altrimenti non può essere definito un calendario. In linea di massima si potrebbero proporre sei faccia a faccia, ma dovremmo comunque sapere quanti sono i raggruppamenti: se fossero cinque, occorrerebbero dieci faccia a faccia...

PRESIDENTE. Vorremmo chiedervi una cosa più complicata: l'ipotesi con tre, con quattro e con cinque raggruppamenti, con il rapporto 65-35 che è stato deciso oggi.

MAURO PAISSAN. Rilevo criticamente l'assenza della RAI in questa discussione. Non abbiamo l'interlocutore RAI, ma gli interlocutori « unità di garanzia » e « direzione di tribune », che configurano compiti definiti. Non c'è l'azienda, ossia non c'è una proposta di articolazione complessiva del palinsesto nella campagna elettorale. Dipenderà probabilmente anche dai pro-

blemi di vertice che attualmente vive la RAI. In altre occasioni ci siamo trovati di fronte ad una proposta complessiva di palinsesto: in precedenti campagne elettorali era stata prospettata l'ipotesi di maxi-contenitori in prima serata (uno o due a settimana) e di tribune in seconda serata. Qui invece ci troviamo di fronte ad interlocutori con competenze spezzettate. Chiedo dunque che a partire dalla prossima seduta l'azienda di servizio pubblico ci offra una proposta complessiva circa il proprio impegno durante il periodo elettorale. Ritiene consigliabile introdurre contenitori di prima serata? Probabilmente sono le uniche trasmissioni sostenibili in termini di attenzione e di *audience* in quella fascia oraria: sono assolutamente contrario a trasferire le tribune elettorali in prima serata (fu già tentato con effetti disastrosi sotto il profilo dell'ascolto). Fra parentesi noto che parliamo soltanto della fascia serale, ma le tribune di maggiore ascolto sono quelle pomeridiane (che tendiamo stranamente ad escludere dalla nostra riflessione...).

Insisto pertanto nel chiedere alla RAI un pacchetto del quale facciano parte le tribune, eventuali proposte di contenitori e la prospettazione delle trasmissioni sulle quali l'azienda intende impegnarsi sul fronte elettorale. In questo modo la Commissione potrà esprimere una valutazione complessiva.

GIAN GUIDO FOLLONI. Nel chiedere alla RAI il piano sulle tribune domando se si possano considerare – come suggerimenti della Commissione – alcuni spunti scaturiti dal dibattito di oggi e delle passate audizioni. Mi riferisco alla necessità che – come nel piano proposto dalla RAI in una bozza di delibera – i faccia a faccia a quattro ed a due siano previsti con una rotazione dei soggetti e non soltanto con la partecipazione dei *leader* dei poli o degli schieramenti. In secondo luogo, vorrei richiamare una richiesta avanzata da me, che mi sembra altri colleghi abbiano condiviso: utilizzare più intensamente la radiofonia. Una terza indicazione è stata formulata dal collega Paissan: brevi comuni-

cati elettorali all'interno dei telegiornali o a traino dei telegiornali stessi (cioè in una fascia di altissimo ascolto).

Per quanto riguarda l'ultima proposta di Paissan, sul pacchetto RAI, vorrei svolgere un'ulteriore riflessione. Credo che la RAI potrebbe effettivamente prospettare una proposta riguardante anche la restante parte del palinsesto durante il periodo elettorale. Non c'è dubbio, però, che il problema della qualità dell'informazione politica in vigenza del regime di *par condicio* è legato - come ha ricordato bene il presidente - ai *format* delle trasmissioni: un *format* è adeguato ad esprimere parità di accesso oppure potrebbe risultare non utilizzabile sotto questo profilo. Nel riflettere sul pacchetto e sulla possibilità di proporre nei palinsesti trasmissioni aggiuntive rispetto a quelle che la Commissione prevede di inserire come tribune elettorali, credo che la RAI dovrebbe riflettere sia sul criterio di quantità sia sul tipo di *format* da dedicare ad un certo modulo di informazione politica. Vale quindi sia il problema quantitativo, e cioè il numero dei presenti, sia l'aspetto qualitativo, nel senso che il *format* della trasmissione dovrebbe essere rispettoso degli equilibri individuati dalla *par condicio* (mi sembra che i casi ricordati dal presidente Taradash siano esempi lampanti), magari anche con l'intento di reinventare spazi di trasmissione che dovessero scomparire con la messa in onda delle tribune.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. È chiaro che per poter fare un quadro del palinsesto nel mese elettorale occorre conoscere la collocazione delle tribune. Questa è una premessa per la formazione del palinsesto (non voglio fare il *ping-pong*...). C'è l'esigenza precisa di conoscere dove sono state collocate le tribune: poi i responsabili del palinsesto cominceranno ad avanzare proposte. Non vedo come si possa procedere diversamente.

PRESIDENTE. Allora, possiamo basarci su due ipotesi della Commissione: tutte le tribune andranno in prima serata

oppure in seconda serata. Vorremmo dalla RAI una risposta su queste due ipotesi.

JADER JACOBELLI, *Coordinatore dell'unità di garanzia della RAI*. Un'altra osservazione, che esprimo a titolo personale. La RAI oggi non ha un direttore generale, quella figura che raccorda, da una parte, il consiglio d'amministrazione e la presidenza e, dall'altra, l'azienda. Se avessimo un direttore generale, sarebbe stato lui ad intervenire in questa sede (insieme con la direzione delle tribune e, con l'unità di garanzia e con gli altri responsabili). Ma in questo momento c'è solo la presidente che può rappresentare la RAI nella sua complessità.

ANTONIO FALOMI. Concordo sulla proposta di aggiornamento dei nostri lavori a domani, per riflettere alla luce della discussione svolta ed individuare una soluzione che abbia il consenso di tutti. Vorrei ricordare, tuttavia, che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha una competenza specifica: regolamentare la propaganda elettorale e basta.

GIAN GUIDO FOLLONI. Dare l'indirizzo...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. L'articolo 10 del decreto-legge n. 19, che riguarda la parità di trattamento, indica la competenza primaria della Commissione e del garante.

ANTONIO FALOMI. Sì, ma l'articolo 4, comma 3, disciplina l'ambito all'interno del quale la Commissione di vigilanza esercita le proprie funzioni. In quel contesto occorrerà garantire la parità di trattamento. Dopo di che, se determinate trasmissioni siano collocate in un modo o nell'altro, siano soppresse oppure no, non è un problema che rientra nelle competenze della Commissione.

PRESIDENTE. Su questo sono d'accordo, ma occorre tener conto anche dell'articolo 4...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHE-DINI. Se la *par condicio* non può essere rispettata, una trasmissione non deve essere mandata in onda.

PRESIDENTE. Ricordo però che l'articolo 4 prevede che la Commissione parlamentare ed il garante dettino « i criteri relativi agli spazi, ai tempi e alle altre caratteristiche della propaganda elettorale cui questi soggetti si devono attenere ». Con « propaganda elettorale » si intendono tutte le trasmissioni politiche che vanno in onda durante il periodo elettorale.

ANTONIO FALOMI. No, è l'articolo 2 che definisce cos'è la propaganda elettorale.

PRESIDENTE. Le altre forme di propaganda elettorale sono previste dall'articolo 6.

ANTONIO FALOMI. Sono regolamentate dalla legge, non dalla Commissione di vigilanza.

GIAN GUIDO FOLLONI. Ma la Commissione di vigilanza in base alla legge dà indirizzi alla RAI perché la parità sia rispettata.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHE-DINI. Sappiamo d'altra parte che il problema è costituito dai conduttori...

PRESIDENTE. Mi sembra, comunque, che a questo punto disponiamo di tutti gli elementi per aggiornare i nostri lavori. Abbiamo chiesto ai dirigenti della RAI di approntare tre modelli di articolazione delle tribune elettorali e di basare una offerta complessiva di informazione politica su due ipotesi (tribune in prima o in seconda serata).

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHE-DINI. Precisando come sarà garantita la *par condicio* nei contenitori.

PRESIDENTE. Questo è compito nostro, nel senso che dobbiamo definire con maggiore precisione i limiti e le garanzie per tutti.

PIERGIORGIO BERGONZI. Presidente, ho l'impressione che si sia raggiunta un'opinione quasi unanime sul fatto che, qualora le tribune fossero mandate in onda in prima serata, si otterrebbe un risultato disastroso in termini di ascolto. Mi è parso di capire, dagli interventi dei colleghi, che vi è una preferenza per la messa in onda delle tribune in seconda serata. Ciò premesso, condivido il discorso che lei ha fatto, nel senso che alla RAI va richiesto un programma per la trasmissione delle tribune sia in prima sia in seconda serata. Sono nuovo all'esperienza delle tribune in prima serata però, da quel che ho sentito, ripeto, mi sembra che l'orientamento sia favorevole alla seconda ipotesi.

PRESIDENTE. Sì, l'orientamento è favorevole alla messa in onda delle tribune in seconda serata, oltre alle trasmissioni di primo pomeriggio già previste dal calendario abbozzato.

Il seguito della discussione è dunque rinviato alla seduta di domani, giovedì 7 marzo 1996, alle 10,30.

La seduta termina alle 12,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 16,30.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

